

Intervista a **Franco Monaco**

«La scommessa della sinistra che non vuole essere minoritaria»

E su quali temi quindi dovrebbe supplire al Pd?

«Dovrebbe declinare dentro le nuove coordinate i valori classici della sinistra e del centrosinistra. Vale a dire: lavoro, lotta alla diseguaglianza sociale, alla povertà, etc. Ma più che i temi dovrebbe essere lo stile a fare la differenza. Vale a dire, per prima cosa l'effettiva centratura sui programmi prima che sul posizionamento e le alleanze. Secondo: ascolto e dialogo con le forze sociali e politiche che fanno parte delle buone pratiche della sinistra europea e no alla retorica del leader che parla direttamente al popolo. Infine, il coraggio dell'antidemagogia. Un esempio? Dire la verità agli italiani senza inseguire lo storytelling».

Maristella Iervasi

Si definisce un prodiano «mai pentito» Franco Monaco. Ieri era in prima fila a Milano al Campo Progressista, ha ascoltato e poi ha anche preso la parola. Ed è d'accordo con il l'ex sindaco di Milano: «Al Paese non serve un leader, un uomo solo al comando. Fa bene Pisapia a scommettere sul noi piuttosto che sull'io».

Su quali temi dovrebbe insistere il Campo progressista lanciato da Pisapia?

«Sui temi propri di una sinistra di governo che non si rassegna ad una ste-

rile deriva minoritaria. Cioè, i temi propri di una sinistra plurale ed inclusiva che si mette al servizio di un vasto campo democratico e progressista con un profilo di novità sia nello stile che nel metodo».

Secondo lei, Pisapia potrebbe essere un candidato alternativo a Renzi nell'alleanza di centrosinistra?

«A Pisapia darei questo consiglio: declinare innanzitutto le sue generalità politiche. Non è questo il tempo per ragionare di primarie e coalizioni: non conosciamo al momento nean-

che la legge elettorale con la quale si andrà a votare. Quindi a Pisapia consiglierei di declinare le proprie generalità politiche e programmatiche e di avviare la rete di realtà civiche che hanno manifestato grande interesse al Campo Progressista. Quindi per prima cosa esserci, poi lavorare sulle alleanze».

Campo Progressista come promotore di un progetto condiviso. Pisapia ha anche detto che gli interessa recuperare elettori persi del centrosinistra, sottolineando che non serve un leader. Quindi potrebbe arrivare anche Massimo D'Alema nel vostro laboratorio politico?

«D'Alema? Chi vivrà vedrà... Comunque Pisapia, oltre ad aver governato al meglio Milano, ha dimostrato di riuscire a mettere insieme un collettivo. Il Paese è stato troppo nevrotizzato da leader auto-centrati ed esuberanti. Significativo è l'apprezzamento per Gentiloni. Il paese ha bisogno di misura, serenità, compostezza e sobrietà».

«Agli italiani va detta la verità senza inseguire lo storytelling»



«Sono un prodiano mai pentito. Al Paese non serve un uomo solo al comando»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.